



## GLI ALTRI DISCHI

### Valnerina ternana

Canti militanti



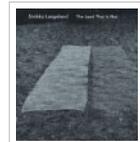
#### La Valnerina ternana

a cura di V. Paparelli  
e A. Portelli.  
Squilibri editore  
\*\*\*\*\*

I **canti di lotta** e di vita dalla Valnerina rurale a quella delle acciaierie di Terni divennero nel 1976 un disco del Gruppo della Valnerina. La Squilibri e il Circolo Bosio, per le cure di Paparelli e Portelli, lo ripubblicano con un libro pieno di foto e un nuovo cd di quei brani rifatti da Giovanna Marini, Lucilla Galeazzi e gli Almamegretta. **STE. MI.**

### Sinikka Langeland

Neo-folk scandinavo



#### Sinikka Langeland

The Land That Is Not  
ECM  
\*\*\*\*\*

**Cantante dalla voce** celestiale e arpista, reinventa il repertorio del «folk» contemporaneo scandinavo, coinvolgendo alcuni dei migliori improvvisatori della zona che per l'occasione dimostrano di avere anche un'ottima sensibilità per la melodia. In perfetta simbiosi, danno l'indispensabile contributo alla riuscita del disco. **P.S.**

### John Zorn

Canzoni di Natale



#### John Zorn

A Dreamer's Christmas  
Tzadik  
\*\*\*\*\*

**L'ecclettico e geniale** compositore/sassofonista newyorkese di generi musicali ne ha affrontati, scardinandoli, parecchi. Qui si cimenta, per la prima volta, con la canzone natalizia, trasformando alcuni classici del genere in deliziosi, ovattati strumentali da salotto. Impeccabili gli esecutori. Mike Patton canta l'ultimo brano. **P.S.**



#### Il Teatro degli Orrori

Il mondo nuovo  
La Tempesta Dischi  
\*\*\*\*\*

#### SILVIA BOSCHERO

boschero@hotmail.it

**D**oppiamente anacronistici quelli de *Il Teatro degli Orrori*, tostissima rock band capitanata dalla mente fervida e irrequieta di un intellettuale-punk veneziano, Pierpaolo Capovilla, uno che declama Majakovskij e parla con il tono imperioso e teatrale di Carmelo Bene. Anacronistici perché, agli inizi del 2012, mettono in pista un album «concept» e si dichiarano «in lotta» quando il resto della canzone italiana ha fatto tabula rasa dell'impegno da almeno un paio di decenni. Sarà anche per questo che il loro terzo, album *Il mondo nuovo*, suona rigenerante, moderatamente speranzoso e arrabbiato. Viva Dio! Qualcuno che si incazza ogni tanto ci vuole. «È un disco di lotta perché tutto ciò che facciamo è lotta, la musica è politica, soprattutto la musica popolare - ci racconta -, nel momento in cui la fai o la ascolti». Capovilla gioca il suo ruolo mediando gesti e significati con la sua cultura curiosa, uno strisciante e ragionato marxismo e il gusto per la dialettica, evitando la retorica che sarebbe una scorciatoia avvilente. È una testa pensante di quelle vere questo quarantenne che diventa esempio per i ragazzini (le sue frasi finiscono puntualmente sullo «status» dei facebook degli adolescenti rockettari), uno che si spacca una mano lanciandosi sul suo pubblico dal palco dopo



## MIGRANTI COME METAFORA DELLA VITA

Un disco di lotta e di impegno per un gruppo fuori dal coro, rock e tostissimo con un leader dalla testa pensante

aver citato con gravità i versi di Esenin o di Brodskij.

Alla base del nuovo lavoro il concetto di migrante come metafora dell'esistenza umana: «quando pensiamo al contemporaneo pensiamo alla globalizzazione, quindi ad Internet alla finanziarizzazione dei mercati, ma in realtà la contemporaneità è fatta di uomini e donne in carne ed ossa, di lavoratori, di divisione del lavoro su scala globale, quindi è fatta di migranti». E poi sedici canzoni che sono altrettante storie intense, estrapolate dalla cronaca, da racconti o esperienze personali.

#### STORIE DURE E D'AMORE

Storie spesso durissime e drammatiche, ma anche storie d'amore: «Il mio cantautore preferito di sempre è De Gregori, *Rimmel* insieme a *Rimini* di De André è tra i più bei dischi della musica popolare italiana. In fondo anche De Gregori canta di storie di vita quotidiana, di intimità come in tanti di questi nostri brani». E anche De Gregori si è affannato a scrollarsi di dosso un'etichetta che certa politica voleva fargli indossare... «Nel nostro disco c'è l'impegno ma non c'è la militanza. A me la militanza non serve a niente, mi serve la poesia, per poter guardare al cuore delle cose». Unici, o quasi, quelli de *Il Teatro degli Orrori* sono i capofila di un (per ora sommerso) risveglio nelle coscienze dei gruppi dopo lunghi anni di canzone d'autore ultra intimista (vedi il bravissimo Dente): «Tu mi citi Dente che è un degnissimo autore. Ma la stragrande maggioranza della musica leggera italiana è dominata dalla canzonetta stupida e narcisistica. Noi remiamo in direzione esattamente contraria». Ostinatamente, perché, per chiosare con le parole di Capovilla, «Il rock and roll a qualcosa serve!». ●